DOI 10.13131/UNIPI/2785-0668/44N8-MR30

Anna Anguissola*, Silvana Costa**, Antonio Monticolo*

* Università di Pisa.
** Independent Scholar.

SEDILI, ESEDRE, TOMBE A *SCHOLA*. MATERIALI PER UNA DEFINIZIONE DELLE TIPOLOGIE FUNERARIE IERAPOLITANE

Abstract: The article discusses the results of the 2019 fieldwork campaign at Hierapolis in Phrygia (Turkey), within the framework of the Italian Archaeological Mission at Hierapolis (MAIER). Research focused on the northern necropolis in this site, with particular reference to the three types of built structures: (1) stone seats attached to monumental tombs and to the bases for sarcophagi; (2) π-shaped *exedrae* with three rectilinear sides; (2) curvilinear *exedrae* or *scholae*. The paper argues that the shape and distribution of stone seats is a key element to the purpose of historical and topographical reconstruction.

Keywords: Hierapolis, Roman sarcophagi, necropolis, tomb, *exedra*.

Il presente contributo rende conto dei dati raccolti durante la campagna 2019 condotta a Hierapolis di Frigia (Turchia) dall'unità di ricerca dell'Università di Pisa. Nel quadro di un più articolato studio delle necropoli ierapolitane, in corso dal 2008 entro la Missione Archeologica Italiana, i ricercatori pisani hanno indagato specifici nuclei monumentali, manufatti provenienti dai contesti funerari, oltre a problemi di carattere generale legati all'organizzazione, stratificazione e viabilità in questi settori del sito[1].

Una delle linee di ricerca ha riguardato una categoria di strutture di limitato impatto scenografico, rimaste ai margini degli studi dedicati ai sepolcreti ierapolitani e, in genere, microasiatici: sedili, esedre e tombe a *schola*. Tali strutture, straordinariamente numerose, offrono un prezioso indicatore ai fini dell'esame diacronico delle necropoli ierapolitane. Permettono infatti di ricostruire fisionomia e andamento di una viabilità secondaria quasi interamente perduta, nonché la sequenza dei sepolcri nei punti più affollati di monumenti. La campagna di catalogazione ha permesso di identificare, per la sola necropoli Nord, la più estesa del sito e l'unica di cui sia adeguatamente leggibile l'impianto topografico lungo un ampio arco cronologico, circa 170 strutture, per la maggior parte databili al II-III secolo d.C.[2]. Alla luce di questo lavoro di recensione, si propongono di seguito alcune linee guida utili a definire le tipologie monumentali e comprenderne il valore documentario. Si rendono disponibili, soprattutto, l'intero repertorio fotografico e il catalogo analitico delle strutture (che rende

[1] La ricerca è stata condotta nell'ambito del PRIN 2015 *Archeologia dei* paesaggi *urbani in Asia Minore tra tardo ellenismo ed età bizantina*, oltre che di un Progetto di Ricerca di Ateneo 2018-2020 dell'Università di Pisa, *Paesaggi funerari tra rito e società*. Anna Anguissola ha coordinato l'unità di ricerca e ha rielaborato il testo sulla base di appunti di Silvana Costa. Il catalogo delle strutture (vd. tabella allegata al contributo) è stato realizzato da Anna Anguissola e Silvana Costa sulla base di una scheda messa a punto da Silvana Costa. Antonio Monticolo ha curato il dataset relativo al contributo e digitalizzato la tabella del catalogo. I risultati del programma di studio sono stati presentati in numerose pubblicazioni: per una sintesi si rimanda ad Anguissola *et al.*, 2016 (ricerche nella necropoli Sud-Ovest); Anguissola & Costa, 2020 (studio di singoli complessi funerari nella necropoli Nord); Anguissola, c.d.s. (studio dei sarcofagi in marmo ierapolitani).

[2] Sono escluse dal catalogo le cosiddette Tombe A comprese tra le cosiddette Terme-Chiesa e la Porta di Frontino, esaminate in Ronchetta, 2018.

conto, per ciascuna, della classificazione e morfologia, delle dimensioni, del rapporto con la viabilità e con gli altri edifici, infine di eventuali elementi decorativi). Tale documentazione offre una base di dati senza confronti, in termini di ampiezza e coerenza topografica, per lo studio delle necropoli microasiatiche.

1. Contesto storico e topografico

La necropoli Nord è il complesso funerario più esteso di Hierapolis, con centinaia di sepolcri e migliaia di sarcofagi lungo una fascia pianeggiante ai lati della strada verso Tripolis e la valle del Meandro[3]. La necropoli fu utilizzata senza soluzione di continuità dal periodo ellenistico fino alla tarda antichità, come rivela la notevole varietà di soluzioni architettoniche (fig. 1). Nel corso del tempo, in risposta alle crescenti esigenze di spazio di una città popolosa, il sepolcreto fu ampliato con nuovi lotti edificabili su terrazzamenti lungo il declivio che fiancheggia la *plateia*[4]. Gli incessanti mutamenti nel paesaggio necropolare sembrano aver alterato la viabilità secondaria a più riprese: i percorsi venivano sovente interrotti da sarcofagi o da nuove tombe monumentali, il cui impianto poteva comportare la riduzione dell'area ipetrale pertinente ad altri edifici. Non di rado, nell'ultima fase, un medesimo recinto funerario ospitava le camere e i sarcofagi di diversi nuclei familiari, entrati in possesso di singole porzioni dell'area. Sarcofagi su podio avevano invaso finanche lo spazio pubblico, oltre il canale di scolo delle acque reflue ai lati della strada principale.

Poiché rimane difficile assegnare una data precisa a monumenti costruiti secondo tipologie architettoniche assai longeve, il principale strumento per una lettura diacronica della necropoli è il ricco corredo epigrafico. Le iscrizioni poste sui sarcofagi in calcare locale o su tabelle in corrispondenza della facciata della tomba confermano il quadro di una serrata competizione per lo spazio, la visibilità e l'accessibilità del sepolcro[5]. L'esame attento delle forme e della distribuzione delle strutture per la sosta fornisce dunque un prezioso tassello ai fini di una piena comprensione della necropoli e della sua stratificazione. Le modifiche nel tracciato dei percorsi interni, cancellando più antiche strade, rendevano altresì obsoleti gli apprestamenti per la sosta che in precedenza le fiancheggiavano. Del pari, nuovi sedili erano prontamente edificati lungo le arterie aperte per collegare alla *plateia* le tombe di recente costruzione; dotando la propria facciata di un sedile, ciascun monumento stabiliva altresì uno stretto legame topografico, visivo, funzionale con la strada. Entro singoli nuclei monumentali, dunque, le strutture per la sosta permettono di precisare cronologie relative e ricostruire le fasi di occupazione dell'area.

2. Tipologie monumentali

Gli apprestamenti in forma di sedile hanno trovato solo cursoria menzione negli studi sulle necropoli ierapolitane, definiti collettivamente come 'esedre'[6]. Il termine ἐξέδρα è in effetti attestato su un'iscrizione marmorea rinvenuta nei pressi della Tomba 168d, che descrive la proprietà sepolcrale di Tryphon e della moglie Tatia: in un recinto (περίβολος) si trovavano un monumento funerario (ἡρῷον) sormontato un sarcofago in marmo, altre strutture coperte

[3] Per una visione d'insieme sulle aree necropolari ierapolitane e una cartografia di queste aree, con i relativi monumenti funebri e i sarcofagi, si rimanda all'*Atlante di Hierapolis* e al suo aggiornamento (D'Andria et al., 2008; Scardozzi, 2015), la cui numerazione è di seguito utilizzata.

[4] Osservazioni sulle dinamiche della viabilità ierapolitana sono in Ronchetta & Mighetto, 2007, pp. 443, 446-447; Scardozzi, 2015, pp. 74-76, 98-99; Anguissola & Costa, 2020, pp. 320-322.

[5] Si vedano i commenti e la bibliografia in Anguissola & Costa, 2020, pp. 314, 318.

[6] Equini Schneider, 1971-1973, pp. 132-133 (vd. anche pp. 105-107 per le modalità di collocazione di sarcofagi su basamento) e Ronchetta, 2018, pp. 61-62 definiscono come 'esedre' sia le strutture a sedile semicircolare, sia i basamenti rettilinei per sarcofagi disposti secondo il modello tricliniare.

fig. 1. Hierapolis, Necropoli Nord. Fila di podi per sarcofagi con sedile lungo la *plateia*, addossati al tumulo T146 (fotografia: A. Anguissola, 2019).

(στεγνά) e un'esedra (ἐξέδρα)[7]. Poiché non è dimostrabile la pertinenza della tabella iscritta a una tomba specifica, rimane impossibile definire in maniera più precisa l'aspetto della struttura. Nel *corpus* epigrafico ierapolitano compaiono altri termini relativi a componenti della tomba che possono aver incluso un sedile: σύνστρωμα, κατάστρωμα (l'area pavimentata intorno al sarcofago), πλάτος (la piattaforma per il sarcofago), βαθρικόν (il basamento, in genere per sarcofagi e talora accessibile da una gradinata)[8].

Alla luce della generale indeterminatezza della documentazione scritta, è dunque necessario individuare categorie basate esclusivamente sulla morfologia delle strutture. Si propone dunque una classificazione in tre gruppi: (1) sedili rettilinei, isolati oppure parte di una piattaforma per sarcofagi, o del podio di una tomba monumentale; (2) esedre, cioè sistemi di sedili rettilinei a disposizione tricliniare con due corpi laterali avanzati, talora utilizzate come supporto per sarcofagi; (3) tombe a *schola*, conformate come esedre isolate di forma semicircolare.

La prima categoria è la più frequente. Sedili modanati, sovente con terminazione in forma di piede troncoconico e più raramente di zampa leonina, completano i podi di sarcofagi (fig. 2) e di tombe monumentali di varie tipologie: camere con copertura a botte (ad esempio, le Tombe 75 o 150a) o *naiskoi* (le Tombe 81 o 114). La seduta è in genere rivolta verso la strada, a offrire un punto di sosta e di contatto tra lo spazio della tomba e quello pubblico della città. Più raramente, il sedile è collocato all'interno di un recinto, a disposizione esclusiva dei frequentatori della tomba (fig. 3). Talora, nell'impossibilità di ricostruire l'andamento dei muri perimetrali del recinto, la posizione divergente dei sedili permette di ipotizzare che, al momento della costruzione, due edifici contigui non appartenessero a un medesimo nucleo familiare[9].

[7] Ritti, 2004, pp. 571-572, n. 4. Sul termine 'esedra' nel lessico greco e latino: Settis, 1973, 662-682.

[8] Lo studio completo del *corpus* epigrafico dalla necropoli nord di Hierapolis, ad opera di Tullia Ritti e di prossima pubblicazione, permetterà una più puntuale comprensione dell'uso e delle accezioni di questi termini; ad oggi, l'unico strumento d'insieme per il lessico relativo agli edifici nelle iscrizioni funerarie della regione è Kubinksa, 1968.

[9] Es. le Tombe 169-171 nel tratto più esterno della necropoli; vd. Anguissola & Costa, 2020, pp. 304-305.

fig. 2. Hierapolis, Necropoli Nord. Podio per sarcofago con sedile a Nord della Tomba 105 (fotografia: A. Anguissola, 2019).

fig. 3. Hierapolis, Necropoli Nord. Nucleo di Tombe 169-171 lungo la *plateia*, veduta della Tomba 171 dall'interno del recinto funerario (fotografia: A. Anguissola, 2019).

fig. 4. Hierapolis, Necropoli Nord. Esedra rettilinea sormontata da sarcofago con sedile a Sud della Tomba 122 (fotografia: A. Anguissola, 2019).

fig. 5. Hierapolis, Necropoli Nord. Tomba a *schola* 147a (a destra dell'immagine), obliterata da un podio per sarcofago con sedile (a sinistra) lungo la *plateia* (fotografia: A. Anguissola, 2019).

fig. 6. Hierapolis, Necropoli Nord. Complesso di esedre rettilinee 142a, lungo la *plateia* (fotografia: A. Anguissola, 2019).

Assai numerose, come rivelano il catalogo e il repertorio d'immagini allegati al presente contributo, sono anche le esedre costituite da tre bracci rettilinei, spesso con piedi modanati (fig. 4)[10]. Lo spazio all'interno della struttura resta, talora, in terra battuta, ma più spesso è pavimentato in lastroni di travertino. La sepoltura è posta in sarcofagi che sfruttano la parte posteriore dei sedili come podio, in complessi dagli esiti anche monumentali.

La tipologia architettonica che, in letteratura, è più propriamente definita 'tomba a *schola*', in forma di esedra litica dall'andamento curvilineo, è attestata a Hierapolis in due soli esempi nella necropoli Nord (le Tombe 55 e 147a). Si tratta di strutture dall'alto schienale analoghe per forma e dimensioni, collocate lungo la *plateia*[11].

3. Distribuzione e viabilità

La *schola* 147a, nascosta dietro a un podio con sedile, ha un orientamento divergente rispetto alla *plateia* (fig. 5). L'esedra semicircolare doveva essere in origine affacciata sulla strada principale, dall'andamento leggermente diverso rispetto a quello attuale, oppure su un diverticolo che, dalla stessa, si dipartiva verso la Tomba 142 costeggiando il tumulo T146. In un momento successivo, contestualmente all'obliterazione del tracciato o alla deviazione della *plateia*, il podio per un voluminoso sarcofago si impostò davanti all'esedra semicircolare, rendendone impossibile la visione e la fruizione. Il podio appartiene alla lunga fila di basamenti con sedili, sormontati da sarcofagi, che costeggiano questo tratto della *plateia*, celando quasi

[10] Presentano modanature in forma di zampe leonine le Tombe 55, 56, 56a, 64, 66a, 84, 99a, 101, 104, 111b, 148b, 163d, oltre a due strutture non numerate, rispettivamente sopra al tumulo 19T e tra le Tombe 147a e 150. Nelle Tombe 75 e 156, i piedi presentano una modanatura a palmette.

[11] La Tomba 55 è ampia 3.37 m e profonda 1.27 m, con una seduta profonda al massimo 0.37 m e uno schienale alto 0.80 m; la Tomba 147a è ampia 3.47 m e profonda 1.41 m, con una seduta profonda al massimo 0.36 m e uno schienale alto 0.80 m. Meglio leggibile risulta oggi la fisionomia della Tomba 55, ricostruita dalla Missione Archeologica Italiana nel 1957-1958 con i blocchi originari identificati in crollo. Vd. Equini Schneider, 1971-1973, pp. 132-134; Ronchetta, 2018, p. 26.

interamente anche il tumulo, testimonianza di una frequentazione ellenistica del sepolcreto. Sembra appartenere a questa stessa fase il complesso di esedre rettilinee numerato come 142a, costruito a ridosso della Tomba 142 in un punto di massima visibilità dove la *plateia* piega lievemente (fig. 6). Il basolato della *plateia* prosegue, di fatto, nella pavimentazione delle esedre, sottolineando la natura ibrida, insieme pubblica e privata, di tali strutture.

Sedili ed esedre rettilinee costituiscono un elemento distintivo dell'architettura sepolcrale ierapolitana, privo di confronti in altri contesti microasiatici[12]. Negli studi dedicati ai più celebri esempi italici, il tipo della *schola* funeraria viene comunemente interpretato come una forma di munificenza da parte del defunto, che offre alla cittadinanza un luogo di ristoro mediante la propria tomba. Il caso di Hierapolis, tuttavia, sollecita considerazioni più articolate, alla luce della varietà delle strutture e della loro posizione. Mentre sedili facilmente accessibili, in lunghe file, lungo le strade dovevano essere a disposizione dei passanti, strutture analoghe su alti podi lasciano piuttosto pensare a un utilizzo nell'ambito delle cerimonie legate alla tomba, in occasione dei sacrifici per il defunto offerti dai membri della famiglia. Del pari, la presenza di sedili all'interno del *peribolos* deve dipendere dal desiderio di fornire luoghi per la sosta prolungata ai frequentatori della tomba, luogo di ritrovo e condivisione per la comunità familiare.

Bibliografia

Anguissola, A. (c.d.s.). Nuovi dati per la conoscenza dei paesaggi funerari di Hierapolis di Frigia. *Agoge*, *14-16*, in press.

Anguissola, A., & Costa, S. (2020). I sarcofagi nella necropoli nord di Hierapolis in contesto: due casi di studio. *Studi Classici e Orientali*, *56*, 301-328.

Anguissola, A., Bochicchio, L., Calabrò, A., & Costa, S. (2016). La necropoli Sud-Ovest a Hierapolis di Frigia. In F. D'Andria, M.P. Caggia & T. Ismaelli (Eds.) *Hierapolis di Frigia VIII* (pp. 503-527). Ege Yayınları.

D'Andria, F., Scardozzi, G., & Spanò, A. (2008). *Atlante di Hierapolis di Frigia*. Ege Yayınları.

Equini Schneider, E. (1971-1973). La necropoli di Hierapolis di Frigia. *Monumenti Antichi*, *1*, pp. 93-142.

Hesberg, H. von (1994). *Monumenta. I sepolcri romani e la loro architettura*. Longanesi.

Kubinska, J. (1968). *Les monuments funéraires dans les inscriptions grecques de l'Asie Mineure*. PWN-Éditions scientifiques de Pologne.

Lepore, L. (2004). Un'esedra funeraria da Phoinike (Albania): appunti per la definizione di una tipologia architettonica. *Ocnus*, *12*, pp. 127-143.

Ritti, T. (2004). *Iura sepulcrorum* a Hierapolis di Frigia. In S. Panciera (Ed.) *Libitina e dintorni* (pp. 455-634). Quasar.

Ronchetta, D. (2018). *L'architettura funeraria di Hierapolis di Frigia: le tombe A della Necropoli Nord*. Politecnico di Torino.

Ronchetta, D., & Mighetto, P. (2007). *La Necropoli Nord. Verso il progetto di conoscenza*. In F. D'Andria & M.P. Caggia (Eds.) *Hierapolis di Frigia I* (pp. 433-454). Ege Yayınları.

Scardozzi, G. (2015). *Nuovo Atlante di Hierapolis di Frigia*. Ege Yayınları.

Settis, S. (1973). 'Esedra' e 'ninfeo' nella terminologia architettonica del mondo romano. Dall'età repubblicana alla tarda antichità. In I. Temporini (Ed.) *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt I, 4* (pp. 661-754). De Gruyter.

[12] Per una discussione della tipologia delle esedre funerarie (in particolare delle *scholae* semicircolari), della sua distribuzione e funzione, si vedano von Hesberg, 1994, pp. 190-196; Lepore, 2004, spec. 131-138, con ampia bibliografia precedente.